



Strade secondarie

In una dolce estate infestata Terry ed io diventammo amici cercando invano di respirare il fuoco in cui eravamo nati. Prendevamo un passaggio verso i sobborghi, serrando la fiducia tra i denti, dormivamo in una vecchia casa abbandonata sulla spiaggia, disfacendoci nel caldo torrido, e ci nascondevamo nelle strade secondarie insieme ad un amore così forte e carico di sconfitta, fuggendo nella notte per le nostre vite.

Ballavamo lentamente nel buio della spiaggia di Stockton's Wing, parcheggiavamo dove vanno gli amanti senza speranze, con l'ultimo dei Duke Street Kings abbracciati nella nostra macchina, aspettando il rintocco delle campane nel cuore della notte per lasciare fuori tutto il resto e correre nelle strade secondarie. Terry, avevi giurato che saremmo vissuti per sempre resistendo su queste strade...

Locali da due soldi, pieni di travestiti, dove ballerini vestiti di stracci raschiano le lacrime dalle strade correndo nel buio – qualcuno ferito, qualcuno moribondo... Di notte, a volte, sembra di sentire piangere l'intera dannata città. Da' la colpa alle menzogne che ci hanno ucciso, da' la colpa alla verità che ci ha gettato a terra, oppure da' tutte le colpe a me, Terry, non mi importa adesso. Quando a mezzanotte ci siamo lasciati non era più rimasto niente da dire. Ma io l'ho odiato, come ho odiato te quando te ne sei andata via.

Sdraiata nell'oscurità sembri un angelo sul mio petto: ma sei solo un'altra regina di cuori che piange lacrime di infedeltà. Ricordi tutti i film, Terry, che siamo andati a vedere cercando di imparare a camminare come gli eroi che pensavamo di poter diventare? E dopo tutto questo tempo ci siamo resi conto che siamo come gli altri, prigionieri in un parcheggio e costretti a confessare di nasconderci nelle strade secondarie, dove abbiamo giurato: «Per sempre amici».

Pubblicata su BORN TO RUN e, undici anni dopo, sul LIVE 1975/85, *Backstreets* è una storia di amicizia tradita, ambientata sul *boardwalk* e le strade secondarie di Asbury Park. È forse il brano in cui si sente maggiormente l'influenza che su Springsteen ha avuto in quel periodo il *wall of sound* di Phil Spector (ma anche l'organo di Al Kooper su HIGHWAY 61 REVISITED di Dylan). A proposito di *Backstreets* dice Max Weinberg: «Avrò suonato quel brano cinquecento volte eppure ogni volta che lo suono o lo ascolto mi viene un groppo in gola. Adoro *Backstreets* perché descrive compiutamente un periodo della mia vita che è durato tre anni, verso la metà degli anni '70».



Nato per correre

Di giorno sudiamo lungo le strade di un effimero sogno americano. Di notte attraversiamo castelli di gloria in macchine suicide uscite da bare di cemento, sull'autostrada numero 9... Ruote cromate, motori a iniezione che si allontanano lungo la linea bianca: tesoro, questa città ti strappa le ossa dalla schiena, è una trappola mortale, un invito al suicidio. Dobbiamo uscirne finché siamo giovani, perché vagabondi come noi, amore, sono nati per correre.

Wendy, fammi entrare, voglio esserti amico, proteggere i tuoi sogni e i tuoi desideri. Stringi le tue gambe intorno a questi orli di velluto e appoggia le mani sul motore. Insieme potremo forzare questa trappola, correre fino allo stremo per non tornare più indietro. Camminerai con me sul filo? Perché, amore, sono soltanto un corridore spaventato e malinconico, ma voglio provare come ci si sente, voglio sapere se il tuo amore è selvaggio, se il tuo amore è vero.

Oltre il Palace i motori a metà giri rombano lungo il boulevard, le ragazze si aggiustano i capelli negli specchietti retrovisori e i ragazzi provano i loro sguardi da duri. Il luna-park si staglia alto e solenne e gli innamorati si rannicchiano sulla spiaggia, nella foschia. Voglio morire con te per strada, stanotte, in un bacio senza fine.

Le autostrade sono intasate da eroi distrutti alla guida della loro ultima possibilità. Sono tutti in fuga, stanotte, ma non è rimasto alcun posto per nascondersi. Insieme, Wendy, potremo sopportare la tristezza: ti amerò con tutta la follia che ho dentro. Un giorno, non so quando, raggiungeremo il posto dove vogliamo arrivare e finalmente cammineremo nel sole – ma fino ad allora i vagabondi come noi sono nati per correre.

Born to run viene registrata nell'estate del 1974 allo studio 914 di Blauvelt, New York, per la produzione dell'allora manager di Springsteen, Mike Appel. Sarà l'unico brano inciso durante le *sessions* del '74 a finire sull'album BORN TO RUN, l'anno successivo. Il suo debutto dal vivo avviene all'Harvard Square Theatre di Cambridge, Massachusetts, il 9 maggio 1974. Versioni live di *Born to run* si trovano nel LIVE 1975/85, nell'ep CHIMES OF FREEDOM pubblicato nel 1988 (voce, chitarra e armonica) e in LIVE IN NEW YORK CITY. Il Palace citato nella canzone è il Palace Amusements di Asbury Park, una *fun-house* per metà sala-giochi (la Pinball Way citata in *4th of July, Asbury Park*) e per metà tunnel dell'amore, che fu chiuso nel 1988. La Highway 9 è in realtà la Route 9, una importante arteria che, dalla città di Sayreville, percorre da nord a sud la parte meridionale dello stato del New Jersey, attraversando Freehold e terminando a Cape May. «Ho scritto questa canzone nel '73 o nel '74» racconta Springsteen, «seduto in camera da letto a casa mia, a Long Branch, New Jersey, un pomeriggio. Mi ci volle un po' per finirla. Molti mi chiedono: "Bruce, qual è la tua canzone preferita?". Credo sia questa. Non so se è la migliore ma è certamente quella che riesco a cantare ancora con molta naturalezza anche oggi che sto invecchiando. Quando la canto ora mi sento giovane e vecchio allo stesso tempo. Questa canzone ha il potere di aprirsi e lasciare che gli anni trascorsi vi respirino dentro con estrema grazia. Quando la composi, *Born to run* parlava di un ragazzo e una ragazza che volevano correre e continuare a farlo. Più invecchio e più mi rendo conto, però, di quanto con quella canzone parlassi di me ma anche di ciò che non volevo diventare. Quello che volevo era la certezza che avrei trovato un luogo, un giorno, dove arrivare, un approdo, una casa. Per non correre tutta la vita».



Lei è l'unica

Con le sue grazie assassine e le sue parti nascoste cui nessun ragazzo può aspirare, con le sue mani sui fianchi e quel sorriso sulle sue labbra... Perché lei sa che mi fa morire con la sua soffice panna montata, in piedi davanti alla porta, come un sogno. Come vorrei che mi lasciasse in pace, perché la panna non ammorbidirà quegli stivali e i baci alla francese non spezzeranno quel cuore di pietra. Con i suoi lunghi capelli sciolti e gli occhi che brillano come il sole di mezzanotte, oh, lei è l'unica...

Quel rombo nel tuo cuore, la notte, quando sei in ginocchio nel buio, ti dice che non la lascerai mai andare via. Ma c'è un angelo dentro i suoi occhi che dice menzogne così disperate e tutto quel che vuoi è crederle. E stanotte proverai ancora una volta a lasciar perdere tutto e venirne fuori; lei può trattenermi, ma se volesse distruggerti scoprirebbe che non è poi così facile. E non ha importanza dove dormirai stanotte o quanto lontano correrai, perché lei è l'unica.

Con un bacio soltanto lei riempiva quelle lunghe notti estive; con la sua tenerezza, quel patto segreto che hai stipulato ai tempi in cui il suo amore poteva salvarti dall'amarezza. Oh, lei è l'unica...



She's the one fa il suo debutto live ben prima di comparire su *Born To Run*. Accadde il 9 maggio 1974 all'Harvard Square Theatre di Cambridge, Mass, quando Bruce e la E Street Band aprirono per Bonnie Raitt, facendo due concerti nella stessa serata. Serata che è uno dei punti centrali dell'intera carriera di Bruce: è dopo avere visto il secondo set all'Harvard Square Theatre che il critico musicale (e futuro manager e produttore di Bruce) Jon Landau scrive sul «Rolling Stone» la celebre frase: «Ho visto il futuro del rock 'n roll e il suo nome è Bruce Springsteen».

Appuntamento oltre il fiume

Ehi, Eddie, puoi prestarmi qualche dollaro
e stanotte potresti darci un passaggio?
Dobbiamo attraversare il tunnel:
ho un appuntamento con un tizio, dall'altra parte.
Ehi, Eddie, questo tipo è un pezzo grosso,
perciò se vuoi venire devi promettere che non dirai una parola,
perché questo qui non è uno che scherza
e si è sparsa la voce che questa è la nostra ultima occasione.

Dobbiamo essere in gamba stanotte, Eddie,
perché, amico, chi rischia siamo noi
e se falliamo stavolta
non cercheranno soltanto me.
Tutto ciò che dobbiamo fare è guardarci alle spalle.
Metti questa roba in tasca: sembrerà che porti una pistola...
e ricorda, non sorridere...
Cambiati la camicia, stasera dobbiamo agghindarci per bene.

Sai, Cherry dice che se ne andrà
perché ha scoperto che ho preso la sua radio e l'ho barattata.
Ma, Eddie, lei non capisce che due biglietti da mille dollari
sono praticamente nelle mie tasche.
Stanotte succederà tutto ciò che avevo previsto
e quando varcherò quella porta le butterò i soldi sul letto.
Vedrà che stavolta non erano solo chiacchiere...
poi mi girerò e andrò via.

Ehi, Eddie, puoi darci uno strappo?

Suonata per la prima volta dal vivo nel luglio 1974 *Meeting across the river* fu registrata nel luglio dello stesso anno con Roy Bittan al piano, Richard Davis al contrabbasso e il grande trombettista jazz Micheal Brecker. Originariamente avrebbe dovuto chiamarsi *The heist*. Come *New York City serenade*, questo brano amatissimo da tutti gli ammiratori di Springsteen è stato eseguito raramente dal vivo: poche le apparizioni in scaletta dopo il 1975 e più nulla dal 1 gennaio 1979 fino al 21 maggio 1999, quando è stata riproposta al pubblico londinese di Earl's Court. *Meeting across the river* è un racconto ed è strutturata come tale: manca il ritornello, il testo si sviluppa su tre lunghe strofe nelle quali, peraltro, non viene mai esposto il titolo. La storia di malavita di *Meeting across the river* evoca l'Holland Tunnel, passaggio obbligato tra il New Jersey e Manhattan. Gli ultimi versi della canzone ricordano una scena del film *Omicidio a mano armata* di Stanley Kubrik.



Giungla d'asfalto

I Rangers si sono dati appuntamento ad Harlem ieri notte
e Magic Rat con la sua macchina tirata a lucido
ha attraversato il confine del Jersey.
Una ragazza scalza, seduta sul cofano di una Dodge,
beve birra calda sotto la soffice pioggia estiva.
Rat entra in città, si rimbocca i calzoncini. Insieme tenderanno
una storia d'amore, scomparendo per la Flamingo Lane.

Le Massime Autorità si sono precipitate per la Flamingo
alla ricerca di Rat e della ragazza scalza.
I ragazzi di qui somigliano a delle ombre,
sempre in silenzio, mano nella mano.
Dalle chiese alle prigioni il mondo intero è muto stanotte,
mentre noi prendiamo il nostro posto nella giungla d'asfalto.

La gang della mezzanotte è al completo:
c'è un appuntamento a notte fonda.
S'incontreranno sotto quella gigantesca insegna della Esso
che rimanda una bella luce di città.
Amico, danno un'opera sulla Turnpike...
un balletto sta per essere combattuto per i vicoli
davanti ai poliziotti locali, fino a quando Cherry Tops

squarcerà questa notte sacra.

La strada è viva, mentre i debiti segreti vengono saldati
e si stabiliscono contatti che poi svaniscono nel nulla.
I ragazzi fanno luccicare le chitarre come coltelli,
spintonandosi per gli amplificatori,
gli affamati e i perseguitati esplodono in rock 'n roll bands,
fronteggiandosi l'un l'altro nelle strade della giungla d'asfalto.

Nel parcheggio i visionari si vestono della loro rabbia più nuova,
nelle strade secondarie le ragazze ballano i dischi suonati dal DJ.
Amanti dal cuore solitario si struggono negli angoli bui,
disperati nella notte che avanza:
un solo sguardo, un sospiro, e sono già spariti.

Due cuori battono ai piedi della città,
i motori dell'anima corrono attraverso una notte così tenera!
In una camera da letto chiusa a chiave, sospiri di deboli rifiuti e poi la resa.
Rat è stato ucciso in un tunnel dal suo stesso sogno,
e i colpi rimbombano nei corridoi della notte.
Nessuno guarda mentre l'ambulanza si allontana
o quando la ragazza spegne la luce della stanza.

Fuori, la strada è in fiamme in un valzer di morte,
sospesa tra ciò che è carne e la fantasia,
e i poeti, quaggiù, non scrivono niente su queste cose:
stanno alla larga e lasciano che tutto accada
e nel culmine della notte arriva il loro momento
e così cercano di fare un'onesta figura.
Ma finiscono feriti – nemmeno morti –
stanotte, nella giungla d'asfalto.

Suonata per la prima volta in concerto il 14 luglio 1974 al Bottom Line di New, *Jungleland* è uno dei momenti più emozionanti dei concerti di Springsteen. La sua esclusione dal cofanetto LIVE 1975/85 provocò le ire di molti ammiratori (per consolarsi, si poteva ascoltare una magnifica versione, preceduta da una rarissima *Meeting across the river*, su un bootleg del 1978, PIÉCE DE RÉSISTANCE); finalmente è stata inclusa nel 2001 su LIVE IN NEW YORK CITY. Nei suoi dieci minuti scarsi, *Jungleland* si sviluppa come una mini-suite rock: ben otto sono le differenti frasi musicali al suo interno. E il testo riesce a rendere alla perfezione l'atmosfera violenta e romantica delle giovani bande newyorkesi, in una sorta di rivisitazione di *American Graffiti* in chiave r'n'r. A proposito della citata Flamingo Lane, c'è da dire che questa non è altro che un breve tratto della First Avenue, ad Asbury Park, su cui s'affacciava il Flamingo, un motel dipinto di rosa in cui – a detta dell'amico di Bruce, Southside Johnny – Springsteen era solito portare le ragazze... Magic Rat e la ragazza che beve birra calda che insieme spariscono per la Flamingo Lane, potrebbero dunque non essere altri che Bruce e una delle sue innumerevoli fidanzate di quel periodo.



BRUCE SPRINGSTEEN
Born To Run
(Columbia – luglio 1975)

1. Thunder Road
2. Tenth Avenue Freeze-out
3. Night
4. Backstreets
5. Born to run
6. She's the one
7. Meeting across the river
8. Jungleland

Prodotto da Bruce Springsteen, Jon Landau e Mike Appel.
Registrato ai Record Plant Studios, New York, marzo-luglio 1975
Posizione più alta raggiunta nella classifica americana: #3

MUSICISTI:

Bruce Springsteen: voce, chitarre, armonica
Roy Bittan: piano, fender Rhodes
Garry Tallent: basso
Clarence Clemons: sassofono
Max Weinberg: batteria
Danny Federici: organo in *Born to run*
David Sancious: tastiere in *Born to run*
Ernst "Boom" Carter: batteria in *Born to run*
Steve Van Zandt: cori in *Thunder Road* e arrangiamento fiati in *Tenth Avenue freeze-out*
Suki Lahav: violino in *Jungleland*
Randy Brecker: tromba in *Meeting across the river* e *Tenth Avenue freeze-out*
Richard Davis: basso in *Meeting across the river*
David Sanborn e Wayne Andre: fiati in *Tenth Avenue freeze-out*
Mike Appel: cori in *Thunder Road*
Charles Castello: arrangiamento e direzione archi in *Jungleland*

Testi e musica: Bruce Springsteen